

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



GENNAIO 2023

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

| | | | |
|------------------------------|--------|--------------------------|---------|
| Nessuno può salvarsi da solo | pag. 2 | Speciale Natale 2022 | pag. 10 |
| Approfondiamo | pag. 6 | Perché amare gli animali | pag. 12 |
| L'angolo dei bambini | pag. 7 | Attività | pag. 13 |

***Nessuno può salvarsi da solo.
Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace***

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri». È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Anno 15 - Numero 134 - Gennaio 2023

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della

globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano

violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio

trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l’ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l’emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell’altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l’accoglienza e l’integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all’amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

FRANCESCO

Approfondiamo la conoscenza di Roma

- Largo del Pallaro

Nel centro della Capitale, nel rione Regola, c'è un piccolo slargo che prende nome da colui che secoli e secoli fa, in questa zona, estraeva i numeri di una specie di gioco del lotto.

Durante l'anno, in alcune particolari occasioni, veniva allestito un piccolo palco con un contenitore di 90 palle numerate, pronte per essere estratte a sorte.

Il “pallaro” era colui che girava per la piazza raccogliendo le scommesse, e aveva il compito di estrarre 5 palle con i 5 numeri vincenti.

Si trattava di un vero e proprio gioco d'azzardo, tollerato dalla Chiesa fino al 1780, quando venne bandito a causa anche delle frequenti risse in cui culminava.

Conoscevate questa storia?



L'ANGOLO DEI BAMBINI

Orsa..ghiotta

In quella foresta dove solo i bambini possono entrare, vivono in perfetta armonia tra loro numerosi animali: uccelli, scoiattoli, scimmiette, lepri, tartarughe e tanti altri ancora. In una caverna in fondo al sentiero che porta al lago, vive pure una simpatica orsacchiotta. Passa le sue giornate sotto gli alberi in cerca di frutta, di germogli, di bacche e di miele. La sua principale occupazione è quella di procurarsi il cibo che nasconde spesso in fondo alla tana per gustarlo in pace lontano da occhi indiscreti. Pensate che, per non essere derubata delle sue leccornie, si è anche fatta costruire dall' amico castoro (esperto in legname) una grossa porta d'accesso alla caverna che provvede sempre a chiudere a chiave. Tutti gli animali della foresta conoscevano questo suo viziutto e perciò, invece di chiamarla Orsacchiotta, avevano deciso di storpiarle il nome e così, ormai per tutti, lei era Orsa..ghiotta.

Un bel giorno, dunque Orsaghiotta, dopo aver chiuso la porta, se ne andò, come era solita fare, in giro per la foresta. Raccolse un po' di frutta da una parte, un po' di tuberi dall'altra, fece un pisolino sotto una quercia e decise, poi, a fine giornata di tornare alla caverna. Ma che brutta sorpresa: nel suo girovagare aveva perso le chiavi di casa! Orsaghiotta era disperata: dove avrebbe dormito la notte, ma soprattutto, come avrebbe potuto recuperare tutto il cibo conservato nella caverna? Per fortuna aveva con sé la frutta e i tuberi raccolti durante la giornata. Doveva comunque risolvere quel grosso problema: era assolutamente necessario ritrovare la chiave di casa. Un amico scoiattolo le consigliò di rivolgersi a due fratelli coniglietti, investigatori di professione, che si erano in passato occupati di alcune faccende di non facile soluzione, come ritrovare le uova che Lina la gallina aveva smarrito o procurare un bastone a Uga la tartaruga che si era azzoppata durante una corsa con Carlotta la leprotta.

”I due coniglietti di nome Tom e Sam, sono molto bravi, l'avvisò l'amico scoiattolo, ma sono un po' discoli e, come tutti i fratelli, litigano sempre fra loro. Devi perciò tenerli a bada e gestire i loro bisticci.”

I coniglietti sembrarono subito contenti del compito loro affidato e non

vedevano l'ora di iniziare le ricerche della chiave in giro per il bosco.

“Andiamo per di qua” disse Tom.

“No, andiamo per di là” ribattè Sam e, come spesso succedeva, non trovandosi d'accordo, decisero di andare ognuno per la propria strada. Orsaghiotta non sapeva chi dei due seguire. Nel dubbio restò perciò sotto l'albero dove si trovava, in attesa del loro ritorno.

Tom percorse il sentiero delle ciliege, attraversò il ponte di castagno, giunse sul limitare della foresta fino alla valle dei passerotti per ritornare poi al luogo di partenza, aggirando la palude degli ippopotami.

Sam indirizzò i suoi passi verso la valle dell'eco, percorse il sentiero delle gazzelle, attraversò il ponte di ferro per tornare poi indietro, varcando il passo dei lupi.

Si ritrovarono così davanti ad Orsaghiotta che li attendeva piena di speranza, ma... nessuno dei due aveva trovato la chiave!!

“Proviamo a cercarla insieme” suggerì Orsaghiotta.

“Giusto, disse Tom, la troveremo sicuramente sotto gli alberi.”

“Ma no, disse il coniglio Sam, la troveremo lungo il sentiero”...e partirono nuovamente verso direzioni opposte.

Orsaghiotta cercò di fermarli:

“Tornate indietro, gridava, così non riusciremo mai a trovare le chiavi” ma non ci fu verso di convincere i due conigli a mettersi d'accordo.

Tom cercò sotto tutti gli alberi del bosco: querce, castagni, ulivi ma alla fine dovette arrendersi. La chiave non c'era.

Sam si spinse dentro tutti i sentieri, persino nelle buche del terreno, ma anche lì delle chiavi non vi era traccia.

Tornarono indietro entrambi sfiniti, delusi e con le orecchie a penzolini.

“Così non combineremo nulla di buono, disse Orsaghiotta, dobbiamo organizzare un piano di ricerca.”

“Giusto, disse il coniglio Tom, io vado ad est.”

“Giusto, disse il coniglio Sam, io vado ad ovest.”

Orsaghiotta allora ebbe un'idea e, per convincere i conigli a non rimbeccarsi, tirò fuori dal cestino la frutta che aveva portato con sé e disse: "Se finirete di litigare, la dividerò con voi." Dividere con loro quel cibo cui teneva tanto le costava un grosso sacrificio, ma era l'unico modo per convincere Tom e Sam a non litigare.

I due coniglietti si guardarono negli occhi, erano molto stanchi dopo le lunghe camminate nel bosco e avevano anche un certo appetito. La vista di quel cibo li stuzzicava.

"Io ho un'idea, disse allora Tom, potremmo consultare il libro di ricette e magie di nonna Coniglia."

"Giusto, disse Sam, lì troveremo sicuramente il modo per rintracciare le chiavi."

Tom cominciò così a sfogliare il libro: bb...cc...chi...chiavi ecco "come si cerca una chiave". Tom aveva trovato la formula magica per trovare le chiavi.

Nonna Coniglia raccomandava:

"Se le chiavi io non trovo
per entrare nel mio covo,
biribibù.....biribibò,
sul ramo di quercia le troverò"

Tom e Sam che non vedevano l'ora di mangiare la frutta, corsero subito alla quercia, videro le chiavi impigliate sul ramo dell'albero e le consegnarono alla sua proprietaria che poté finalmente riaprire la porta della caverna.

Orsaghiotta ora era davvero felice.

...e i conigli Tom e Sam?

Stavano contenti sotto la quercia, già intenti a sgranocchiare tutta la frutta lasciata loro da Orsaghiotta come ricompensa del lavoro fatto.

Nonno Nuccio

SPECIALE NATALE 2022

Babbo Natale esiste? La risposta del New York Sun alla lettera di una bimba che tutti i genitori dovrebbero leggere (anche se pubblicata 125 anni fa)

Una bimba di 8 anni riscoprì l'esistenza di Babbo Natale grazie alle parole del New York Sun che la invitava a credere nella magia del Natale e in tutte le meraviglie di questo mondo che non possono essere viste. Solo perché non vi è prova di loro, non vuol dire che non esistano.

Abbiamo tutti nella nostra infanzia scritto una lettera a Babbo Natale, lasciato sul tavolo dei biscotti e un bicchiere di latte per lui e osservato il cielo nella serata tra il 24 e il 25 dicembre sperando di poter scorgere la sua slitta trainata dalle renne.

E tutti abbiamo faticato a credere che Babbo Natale non esistesse, chiedendo conferma ai più grandi, confrontandoci con i nostri coetanei e accettando con non poca tristezza la realtà delle cose. Ma Virginia O'Halon, una bimba americana che nel 1897 aveva solamente 8 anni, non voleva accettarlo.

Virginia si è rivolta così al padre per scoprire la verità, dopo che i suoi compagni di classe le avevano rivelato ogni cosa sul “magico” Santa Claus. Il padre, un medico di Manhattan, ha proposto alla piccola di scrivere una lettera al New York Sun, essendo il giornale una fonte certa e avendo sicuramente la risposta alle sue domande. E Virginia lo ha fatto davvero.

Caro direttore, ho otto anni. Alcuni dei miei amici dicono che Babbo Natale non esiste. Mio papà mi ha detto: “Se lo vedi scritto sul Sun, sarà vero”. La prego di dirmi la verità: esiste Babbo Natale? Virginia O'Hanlon.

La risposta del New York Sun fu formidabile, come del resto il padre di Virginia sperava, e comparve nel quotidiano del 21 settembre del 1897 con il titolo “Sì, Babbo Natale esiste”.

Virginia, i tuoi piccoli amici si sbagliano. Sono stati influenzati dallo scetticismo di un'epoca scettica. Non credono se non vedono. Pensano che ciò che non sia comprensibile per le loro piccole menti non esista. [...]

Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste proprio come certamente esistono l'amore, la generosità e la devozione e tu sai che abbondano e danno alla tua vita la sua più alta bellezza e gioia.

Ahimé, come sarebbe triste il mondo se non ci fosse Babbo Natale.

Non ci sarebbe dunque nessuna fede infantile, nessuna poesia, nessun romanticismo, per rendere tollerabile questa esistenza. Non dovremmo avere alcun divertimento, se non nei sensi e nella vista.

La luce eterna con cui l'infanzia colma il mondo si spegnerebbe.

L'editore intendeva spiegare a Virginia che se una cosa non veniva vista allora non significava che questa non era reale. E gli esempi citati nel prosieguo dell'articolo sono pura poesia.

Non credere in Babbo Natale! Allora non credere nemmeno nelle favole! Nessuno ha mai visto Babbo Natale, ma non ci sono prove che non esista. Le cose più vere al mondo sono quelle che né i bambini né gli uomini possono vedere.

Hai mai visto le fate danzare sul prato? Chiaramente no, eppure non c'è prova che non esistano. Nessuno può concepire o immaginare tutte le meraviglie che sono invisibili in questo mondo.

Puoi fare a pezzi il sonaglio del bambino e vedere cosa fa rumore dentro, ma c'è un velo che copre il mondo invisibile che né l'uomo più forte, né la forza unita di tutti gli uomini più forti che siano mai vissuti, potrebbe strappare. Solo la fede, la fantasia, la poesia, l'amore, il romanticismo possono spostare quel sipario e vedere e raffigurare la bellezza e la gloria superne al di là.

E poi le ultime toccanti parole "(Babbo Natale) continuerà a portare gioia nel cuore dell'infanzia".



PERCHÉ AMARE GLI ANIMALI?

Perché ti danno tutto, senza chiedere niente.

Perché contro il potere dell'uomo con le armi, sono indifesi.

Perché sono eterni bambini, perché non sanno cosa è l'odio nè la guerra.

Perché non conoscono il denaro e si consolano solamente con un posto dove rifugiarsi dal freddo.

Perché si fanno capire senza proferire parola,
perché il loro sguardo è puro come la loro anima.

Perché non conoscono l'invidia né il rancore,
perché il perdono è ancora naturale in loro.

Perché sanno amare con lealtà e fedeltà.

Perché vivono senza avere una lussuosa dimora.

Perché non comprano l'amore, semplicemente lo aspettano e perché
sono nostri compagni, eterni amici, che niente potrà separare.

Perché sono vivi.

Per questo e altre mille cose meritano il nostro amore.

Se imparassimo ad amarli come meritano, saremmo molto vicini a Dio."

MADRE TERESA

BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



11 FEBBRAIO 2023

MADONNA di LOURDES

**ORE 10,00 SANTA MESSA
per ANZIANI e MALATI
con amministrazione del sacramento
dell'Unzione degli infermi**



CREA IL TUO PRESEPE

Anche quest'anno in Parrocchia si è ripetuta la tradizione Mostra dei Presepi dei bambini e grande è stata la partecipazione.

I giovani “artisti” si sono sbizzarriti in piacevoli e caratteristici lavori presepiali. I Presepi esposti sono stati molto vari: dai più tradizionali ai più innovativi, anche per ambientazione e materiali utilizzati.

Ciascuno ha dato il proprio contributo, singolarmente o unendo le forze e le idee con la propria famiglia.



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 5100.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA

LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

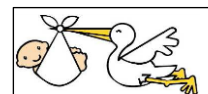
CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it